



Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo a cura di Marina Dozzi



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo

a cura di Marina Docci

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Marina Docci <i>Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni</i>	755
Bianca Gioia Marino <i>Autenticità e progetto: una chimera o un fondamento del restauro architettonico?</i> ...	761
Serena Pesenti <i>Compatibilità, reversibilità, minimo intervento e autenticità: la difficile convivenza tra dati e valori nel restauro</i>	769
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro, Cecilia Antonini Lanari <i>Integrità e Autenticità</i>	775
Lucina Napoleone <i>Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione</i>	782
Angela Squassina <i>Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato? Conservare la materia per proteggere l'immagine</i>	788
Emanuele Morezzi <i>Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro</i>	796
Susanna Caccia Gherardini <i>Fragile da conservare. Percorsi di conoscenza per i restauri del Corridoio Vasariano agli Uffizi</i>	804
Giuseppina Pugliano <i>Tra conoscenza ed operatività. Il ruolo centrale della 'Storia' nel progetto di restauro</i>	811
Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu <i>La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro</i>	818
Cristina Natoli <i>Autenticità, integrità, eccezionale valore universale. Il progetto di restauro per le architetture di Ivrea Olivettiana</i>	826
Alessio Altadonna, Fabio Todesco <i>Architettura in pietra artificiale tra autenticità, ripristino e conservazione. Il restauro di Palazzo Mariani a Messina</i>	834
Mariarosaria Villani <i>Post fata resurgo. L'edificio INAIL di Messina. Indirizzi di metodo per il restauro di un'architettura del Moderno</i>	842

Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu

La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro

Abstract

In the land of St. Benedict, on a steep outcrop on the southern slope of Monte Cassino, Abbot Aligerus had the castle of Rocca Janula built between 949 and 986. Erected as part of the growing encastellation process that had begun in this area in the mid-10th century, the imposing fortress watched over San Germano (present-day Cassino) and the Abbey. The castle was the culmination of a larger and more extensive defence system protecting the town of San Germano, which included a walled enclosure with high towers arranged at varying distances, depending on the orography and specific defensive needs. The fortress undoubtedly played an important strategic and functional role, both on account of its position and for political reasons. This importance led to numerous disputes over its possession, involving San Germano itself, popes, emperors and various lordships. Over the centuries, various events caused the castle to be partially destroyed and rebuilt.

Finally, during the Second World War (1943-44), Rocca Janula was included in the German defence system of the Gustav Line and suffered heavy bombardment, resulting in severe damage. In the 21st century, at the behest of the Environmental and Architectural Heritage Superintendence of Lazio, it underwent extensive restoration work that allowed it to be reopened to the public in 2015. Following these interventions, which included the consolidation of the pre-existing masonry and the redevelopment and enhancement of the complex, extensive reorganisation and reconstruction was also carried out. After a careful examination of the work conducted, this study focuses on other similar cases in order to draw attention to various possible restoration alternatives, which, while starting from the same assumptions, could have different repercussions in terms of the conservation of the material, the appearance of the complex and, ultimately, the authenticity of the work.

Parole chiave

conservazione, autenticità, antico-nuovo, Rocca Janula
conservation, authenticity, ancient-new, Rocca Janula

Il sito e la storia

Nella terra di San Benedetto, sul colle Janulo, lungo la costa mediana di Monte Cassino, l'abate Aligerus tra il 949 ed il 986 fece costruire una rocca¹. Realizzata nell'ambito del crescente incastellamento, che in tale territorio prese avvio nella metà del X sec., l'imponente fortificazione vigilava su San Germano (odierna Cassino) e sull'Abbazia. La rocca costituiva il culmine di un più ampio ed esteso sistema difensivo, a protezione della città di San Germano, che includeva una cinta muraria con elevate torri, disposte a distanze variabili, in funzione dell'orografia e delle specifiche necessità di protezione. La terra di san Benedetto, appartenuta nel corso dei secoli al ducato di Benevento, al principato di Capua, al regno di Sicilia, al regno di Napoli ed al regno delle due Sicilie, non costituì mai uno stato indipendente, pur avendo sempre goduto di ampia autonomia. Proprio tale rilevanza costituì la ragione di numerose contese per il suo possesso, da parte della stessa San Germano, da papi, imperatori e varie signorie; vicende che ne causarono parziali distruzioni e ricostruzioni nei secoli. Ulteriormente danneggiata durante il terremoto del 1004, l'abate Gerardo la riconquistò nei primi decenni dell'XII sec., sottraendola a San Germano che l'aveva occupata, attuando ampi interventi di riparazione e ulteriore fortificazione. A quest'ultimo si deve la costruzione di altre due torri, l'ampliamento della cinta muraria perimetrale nonché l'erezione dell'elevata e massiccia torre pentagonale nella corte interna. Intorno al 1126 i Sangermanesi perpetrarono una ulteriore distruzione, mentre intorno al 1200, l'Abate Roffredo

1 FABIANI 1981; PATERNA BALDIZZI 1913, pp. 201-254; PISTILLI 1999; PISTILLI 2000; TOSTI 1888-1890.



Fig. 1a. Cassino, avanzi della Rocca Janula (Ed. ne Alinari, P. I.ª N.º 11441. 1911.); Fig. 1b. Cassino, Rocca Janula, situazione dopo il bombardamento del 1944 (Museo Nazionale dell'Esercito, Collezione di studi, raccolta fotografie di guerra ufficiali britanniche relative alla 78a Divisione, NAM. 1999-03-88-83).

de Insula, fece eseguire nuove ricostruzioni, potenziamenti e la realizzazione di una cinta muraria di notevole estensione, ad impianto triangolare, che incluse la sottostante città all'interno del sistema fortificato. L'importanza strategica dell'impianto difensivo dovette preoccupare l'imperatore Federico II che, con l'editto di Capua, ne ordinò la distruzione unitamente a tutti gli incastellamenti, realizzati dopo la morte di Guglielmo II. Il provvedimento non fu però mai eseguito completamente tanto che nel 1224 lo stesso imperatore reiterò l'editto per la distruzione della Rocca Janula; anche questa volta la demolizione fu solo parziale, grazie all'intervento di due giudici di San Germano.

Fu anzi lo stesso Federico II che nel 1229 provvide alla riedificazione della rocca. Si attuarono così ulteriori potenziamenti e la ricostruzione quasi integrale della torre centrale, come si evince dai segni lapicidi, impressi dalle maestranze federiciane sulle apparecchiature alla base della torre stessa, e da alcuni motivi architettonici tipicamente svevi. Un nuovo muro di fortificazione fu realizzato dall'abate Pirro Tomacelli, nel 1428, il quale vi appose il proprio stemma. La rocca successivamente, dopo sessantanni di occupazione aragonese, passò sotto il dominio spagnolo. Non si registrano poi ulteriori eventi significativi anche perchè, a partire dalla metà del XVI sec., i conflitti non rivestirono più carattere locale e la fortezza perse gradualmente il suo ruolo strategico e militare. Nel XVII sec. l'abate Angelo VI della Noce documenta nei suoi scritti lo stato di degrado e abbandono della rocca Janula. Dal 1742 non figura più nel patrimonio dell'abbazia ma piuttosto incamerata nel catasto onciario del demanio dello stato di Carlo III di Borbone². Essendo stata inclusa, durante il secondo conflitto mondiale (1943-44), nel sistema difensivo tedesco della linea Gustav fu teatro di numerosi scontri per la presa della città e la conquista dell'abbazia³; subì inoltre pesanti bombardamenti da parte degli anglo americani, riportando gravissimi danneggiamenti (*Figg. 1a, 1b*).

F.O.

Gli interventi di restauro recenti

La Rocca Janula, nel XXI secolo, per volontà della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, è stata oggetto di ingenti interventi di restauro che nel 2015 ne hanno consentito la riapertura al pubblico.

² Catasto Onciario di S. Germano, vol. n. 1501, Archivio di Stato di Napoli.

³ PISTILLI 1999.



Fig. 2. Cassino (FR), Rocca Janula angolo sud occidentale dopo il restauro (foto F. Oddi 2023).



Fig. 3. Cassino (FR), Rocca Janula, incisione che ripropone parte di una merlatura più antica (foto F. Oddi 2023).

A seguito di tali interventi, che hanno previsto il consolidamento, la messa in sicurezza delle murature preesistenti, la riqualificazione e valorizzazione del complesso, sono state realizzate anche ricomposizioni e consistenti ricostruzioni “viste le gravissime condizioni di conservazione e lo stato di rudere del monumento”⁴. Con ricorso quindi, a quello che è stato definito dallo stesso progettista come un “rigoroso metodo di anastilosi”, si è attuato il restauro e consolidamento di quanto restava, riposizionando poi alcuni elementi lapidei caduti e ricostruendo, con pietra locale e malta di calce naturale, le murature mancanti. Tali massicci interventi, seppur realizzati con ricorrenti filari in mattoncini cotti per maggior evidenza dei nuovi paramenti, hanno interessato i lati mancanti dell’antico perimetro murario della rocca e delle ormai inesistenti torri attestate sul muro sud-ovest verso Monte Cassino. Sulle mura volte alla sottostante città di Cassino sono state eseguite la parziale ricostruzione della torretta a pianta quadra e del settore basamentale della scomparsa torre semicilindrica (Fig. 2). Un’incisione stilata sulla cortina muraria esterna vorrebbe alludere all’esistenza di una precedente merlatura (Fig. 3); tale

scelta, che pretende di osservare filologicamente il palinsesto, stride di fatto con la parziale ricostruzione della merlatura guelfa soprastante e con la terminazione superiore delle torri edificate *ex novo*. Con l’intento, pur comprensibile, di restituire la memoria del luogo, si è di fatto attuata una massiccia ricostruzione che talvolta prescinde da una rigorosa analisi filologica e da un’attenta indagine storico-critica⁵. La scelta di utilizzare un materiale lapideo, analogo all’originale, impiegato in tale quantità seppur cadenzata dai ricorsi in cotto, lascia ampio spazio alle necessarie riflessioni sui criteri adottati di progetto e metodo. L’approccio, peraltro simile ad ulteriori interventi osservabili in tale settore del basso Lazio⁶, appare discutibile al cospetto di quanto oggi osserviamo nell’imponente opera di ricostruzione.

La Rocca ora è altro: le torri ricostruite, ma capitozzate ed orfane delle loro merlature terminali a favore di un’assimetrica troncatura, le mura nuovamente erette con un pallido accenno dell’originaria

4 SCAPPATICCI 2000, p. 157.

5 Sono disponibili numerose immagini della Rocca prima dei bombardamenti del 1943/44 e i disegni del rilievo, realizzato dall’ing. Leonardo Paterna Baldizzi nel 1908, per il progetto di consolidamento.

6 ODDI 2021, p. 810.



Figg. 4a, 4b. Cassino (FR), Rocca Janula, portale di accesso prima e dopo gli interventi di restauro (foto C. Crova 2013).

fattura superiore, il paramento dell'intero lato d'ingresso demolito e ricostruito con la sola eccezione del portale e di pochi lacerti murari (*Figg. 4a, 4b*).

Sarebbe forse risultato opportuno, evitando il facile ricorso al 'dov'era e com'era', giustificato dal mascheramento di approssimativi scientismi e da generose ricostruzioni, ricordare che "si potrebbero enucleare gli aspetti determinanti ed essenziali per il valore simbolico del monumento e tentare di restituire solo quelli, al di fuori di una pedissequa imitazione stilistica, soddisfacendo al tempo stesso la "coscienza nazionale" – che vuole il simbolo conservato – e quella storico-critica, che nega la leggittimità del falso"⁷.

F.O.

Alcune considerazioni progettuali

Dal raffronto tra la documentazione relativa a Rocca Janula nell'immediato dopoguerra⁸, che attesta lo stato dei luoghi precedente ai recenti restauri (1996-2015), e lo stato attuale si evince che, sebbene il complesso fortificato fosse ridotto a rudere, si conservavano ancora diversi lacerti murari del recinto esterno (come, ad esempio, l'ingresso sul lato sudorientale, *Figg. 4a, 4b*), nei quali si potevano ancora apprezzare la materia originale, le antiche tecniche costruttive, le lavorazioni e le finiture superficiali⁹.

7 CARBONARA 1987, p. 173.

8 PISTILLI 1999.

9 CROVA 2013.

Pressoché integrale risulta anche la ricostruzione degli ambienti interni, che nell'insieme restituiscono un'immagine falsata (Figg. 5a, 5b). In sintesi, come sopra evidenziato, negli interventi si è optato per



Figg. 5a, 5b. Cassino (FR), Rocca Janula, viste dell'interno, <<https://livingciocriaria.it/destination/cassino/attivita/rocca-janula/>>; <<https://www.tuttocassino.it/arte-e-storia/rocca-janula/>> [02/11/2023].

eccessive demolizioni e ricostruzioni¹⁰, disattendendo (almeno in parte) ai principi fondamentali del restauro, dalla riconoscibilità alla reversibilità e al minimo intervento.

Il “problema ha due differenti facce: sia che si contempli dal punto di vista del monumento oppure dell’ambiente in cui il monumento si trova, che, oltre a essere indissolubilmente legato, dal punto di vista spaziale, al monumento stesso, può costituire un monumento a sua volta, di cui, il monumento in parola, rappresenta un elemento”¹¹. Che si tratti di un’opera d’arte o di un oggetto architettonico, oppure di un elemento urbano o paesaggistico, esistono ad oggi numerose e sperimentate modalità d’intervento calibrate e pensate anche in funzione dell’entità della lacuna¹². Il tipo di materiale e la quantità, la forma e il livello di stilizzazione, il trattamento superficiale della reintegrazione e le terminazioni delle parti oggetto dell’intervento sono le variabili principali che con differenti combinazioni danno origine a numerose possibilità dalle quali dipende il modo in cui avviene l’accostamento antico-nuovo¹³.

Immaginando una sorta di progressione crescente nel presentare gli esempi di seguito elencati¹⁴ e partendo dalle lacune di piccola e media entità, in relazione alla preesistenza conservata, per arrivare a quelle di maggiore rilevanza, un esempio d’intervento – all’epoca in cui fu realizzato all’avanguardia e ormai datato, ma assolutamente attuale nel linguaggio adottato e rispondente in tutto ai moderni criteri del restauro – è quello progettato dall’architetto J. Sedlmayr (1963-66) nella torre Salomon (XIII sec.) a Visegrád in Ungheria. “L’integrazione volumetrica, necessaria per ridare alla torre il perduto valore di fulcro spaziale e paesistico, al centro d’una suggestiva ansa del Danubio, rispetta le parti antiche; si dimostra quale aggiunta autenticamente moderna (richeggiando in architettura una sorta di ‘rigatino’ pittorico): consente di soddisfare le ragioni d’uso e di vita del monumento, trasformato in piccolo museo”¹⁵.

Sulla stessa linea concettuale si pone il progetto di restauro degli architetti R. Dalla Negra e P. Ruschi al Cassero di Prato (concluso alla fine del 2000), nel quale è stato realizzato un intervento reintegrativo per restituire continuità all’antico tracciato compromesso ed inoltre, nei tratti in cui non era possibile pensare ad una ricostruzione, è stata progettata una pavimentazione in cubetti di porfido che evidenzia l’antico tracciato murario.

Un linguaggio ancora differente ma analogo in riferimento all’approccio teorico alla tematica si riscontra, ad esempio, anche nell’intervento realizzato da Inger e Johannes Exner al castello di Koldinghus in Danimarca (1971-1992)¹⁶.

Passando a reintegrazioni di entità ancora maggiore un caso di grande interesse è la ricostruzione ad opera dell’architetto A. Jiménez Torrecillas, fra il 2000 e il 2006, di un tratto di circa quaranta metri della cinquecentesca Muralla Nazarí nell’Albaicín Alto di Granada. “Il progetto ha contemplato la restituzione della trama perduta della muraglia e l’adeguamento paesaggistico di tutto il complesso. Rispettati i percorsi e le loro pavimentazioni, la muraglia è stata completata con un’opera nuova trattata “*como si fuera la reintegración de una laguna pictórica*” [...], separando strutturalmente la nuova costruzione dall’antica, usando materiali differenti e rispettando i consueti criteri della reversibilità, compatibilità, riconoscibilità e autenticità espressiva”¹⁷.

In relazione all’aggiunta di corpi di fabbrica funzionali alla nuova destinazione d’uso, quali scale, passerelle ecc., tra i tanti, sono degni di attenzione gli interventi di W. Tscholl nella Torre Tubre di

10 Nonostante si apprezzi l’immane e impegnativo lavoro compiuto con l’obiettivo di garantire la conservazione di un monumento di grande valore, tuttavia non si può non constatare l’impatto generato dalle ricostruzioni.

11 BRANDI 1977, p. 78; CARBONARA 1976, p. 154 nota 263.

12 Sul tema della reintegrazione delle lacune si vedano in particolare: BRANDI 1977, specificatamente pp. 71-76; CARBONARA 1976; CARBONARA 1987, pp. 81-85; SETTE 1990, pp. 243-254; DE ANGELIS D’OSSAT 1995, pp. 87-92.

13 Per una distinzione in ‘classi’ delle modalità di approccio nuovo/antico si veda CARBONARA 2011, in particolare pp. 111-125.

14 Verranno fatti solo brevi cenni su alcune alternative progettuali che si ritiene possano essere particolarmente interessanti in relazione al caso specifico d’indagine.

15 CARBONARA 1990, p. 53, si veda anche CARBONARA 1976, figg. 51, 52.

16 CARBONARA 2011, p. 78 e p. 123.

17 CARBONARA 2013, p. 60.

Bolzano (2000), così come anche l'intervento di L. Franciosini e R. D'Aquino nella torre cinquecentesca del centro storico di Gallese (2003).

Inoltre, per quanto riguarda il consolidamento murario delle parti conservate, lo studio sapiente e attento può arrivare, nel rispetto dei principi sopramenzionati del restauro, a salvaguardare e preservare le murature senza pesanti manomissioni e ricostruzioni, celando l'intervento nella compagine muraria o lasciandolo a vista. Tra i vari progetti¹⁸, di particolare interesse è l'intervento realizzato nelle mura Urbiche di Fano (Pesaro-Urbino), nel quale la "puntuale estrazione di alcune bozze dalla parete, la loro fasciatura con nastri di FRP e la successiva 'armatura' con barre in fibra di carbonio entro fori appositamente ricavati al loro interno hanno consentito di migliorare il collegamento trasversale delle componenti murarie"¹⁹, le bozze così trattate sono diventate diatoni di legatura con il nucleo.

M.G.P.

Considerazioni conclusive

Il "nostro compito è di conservare l'autenticità [...] delle antiche testimonianze, la quale non sarà forse "il maggiore pregio dei monumenti, ma è la condizione di ogni pregio, ch'essi possono avere"²⁰. In sintesi, dopo una attenta disamina dei lavori eseguiti nel sito in oggetto e volgendo lo sguardo anche ad altri casi in contesti 'analoghi', lo studio ha voluto porre l'attenzione su diverse e possibili alternative progettuali, le quali pur muovendo dai medesimi presupposti avrebbero potuto avere differenti ricadute in termini di conservazione della materia, dell'immagine e, in ultima analisi, dell'autenticità dell'opera. Non si tratta infatti di un problema di predefinizione linguistica²¹, ma di una ricerca di metodo, che consiste nel conoscere, comprendere le peculiarità del singolo caso specifico, rispettare e, in ultimo, intervenire, in piena aderenza ai principi del restauro (dal minimo intervento alla sostenibilità) con un progetto di qualità.

M.G.P.

Bibliografia

BRANDI 1977

C. BRANDI, *Teoria del Restauro*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1977.

CARBONARA 1976

G. CARBONARA, *La reintegrazione dell'immagine, problemi di restauro dei monumenti*, Bulzoni editore, Roma 1976.

CARBONARA 1987

G. CARBONARA, *La reintegrazione dell'immagine*, in F. Perego (a cura di), *Anastilosi. L'antico, il restauro, la città*, Laterza, Roma-Bari 1987, pp. 81-85.

18 Per esigenze editoriali citiamo solo alcuni esempi progettuali che si ritiene possano essere inerenti al caso in oggetto; degno di nota è anche l'intervento (progettisti Studio Capolei e Studio Valle, Roma; consulenti A. Gallo Curcio e G. Carbonara) realizzato nel 1999 a Torre Astura (Nettuno, Roma), nel quale è stato eseguito il consolidamento d'una parete, soggetta a distacco del paramento murario retrostante, tramite l'inserzione di diatoni in pietra denunciati a vista, CARBONARA 2012, p. 101.

19 Intervento realizzato tra il 2001 e il 2003 da G. Tosti, G. Cuppini, G. Carbonara e altri professionisti sulle mura romane di Fano (Pesaro-Urbino). Cfr. FIORANI 2004, p. 530.

20 Giacomo Boni in CARBONARA 2004, p. 4. Sui concetti di 'autenticità relativa' e 'autenticità diacronica' si veda CARBONARA 2004, pp. 7, 18. "Risuona qui la nota definizione di beni culturali come "testimonianze materiali aventi valore di civiltà". Quest'attenzione al dato essenzialmente materiale e non iconico, di pura immagine, di contenuto, di significato, è una peculiarità del restauro modernamente inteso, frutto d'un lungo travaglio, che si estende con alterne vicende dal V-VI secolo al XVIII, in ambito propriamente europeo e occidentale, per maturare nel corso dell'Ottocento [...]. Differente è la sensibilità, per esempio, asiatica e anche quella africana, volte – e qui sono ben consapevole di generalizzare – al mantenimento dei valori 'immateriali', simbolici, rituali, religiosi o altri, come ben dimostra il caso del tempio scintoista di Ise in Giappone. Da qui ricorrenti contrasti e diversità di opinioni in sede internazionale, in primo luogo nell'UNESCO. Tutto discende da un diverso concetto del tempo (lineare in un caso, circolare nell'altro), dell'autenticità (materiale in un caso, simbolica e spirituale nell'altro), della storia, dei suoi mezzi e dei suoi fini", CARBONARA 2013, pp. 18-20.

21 CARBONARA 2013, p. 24.

CARBONARA 1990

G. CARBONARA, *Restauro tra conservazione e ripristino: note sui più attuali orientamenti di metodo*, in «Palladio», n.s., III, 1990a, 6, pp. 43-76

CARBONARA 2004

G. CARBONARA, *Premesse teoriche e di metodo*, in G. Carbonara (a cura di), *Atlante del restauro*, UTET, Torino 2004 pp. 3-22.

CARBONARA 2011

G. CARBONARA, *Architettura d'oggi e restauro. Un incontro antico-nuovo*, UTET Scienze Tecniche, Milanofiori Assago (MI) 2011.

CARBONARA 2012

G. CARBONARA, *Restauro architettonico: principi e metodo*, M.E. Architectural Book and Review, Roma 2012.

CARBONARA 2013

G. CARBONARA, *Il restauro non è conservazione... Lectio magistralis*, inaugurazione dell'a.a. 2008-2009, Facoltà di architettura, Sapienza Università di Roma, Roma 2013.

CROVA 2013

C. CROVA, *Castelli, rocche e borghi fortificati in terra di lavoro. Osservazioni su alcuni restauri di fine XX secolo*, in *Terra Laboris*, Itinerari di ricerca 6, Armando Caramanica Editore, Marina di Minturno (LT) 2013.

DE ANGELIS D'OSSAT 1995

G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Sul restauro dei monumenti architettonici, concetti, operatività, didattica*, in S.A. Curuni (a cura di), *Scuola di Specializzazione per lo studio ed il restauro dei monumenti*, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', Strumenti 13, Bonsignore, Roma 1995.

FABIANI 1981

L. FABIANI, *La Terra di San Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, 3 voll., Badia di Montecassino 1981 (1968-1980), *ad indicem*.

FIORANI 2004

D. FIORANI, *Interventi sulle strutture in elevato*, in G. Carbonara (a cura di), *Atlante del restauro architettonico*, vol. 2, UTET, Torino 2004, pp. 508-538.

ODDI 2021

F. ODDI, *Problemi di conservazione delle strutture fortificate del Basso Lazio*, in D. Esposito, V. Montanari (a cura di), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine: per Giovanni Carbonara: studi e ricerche: saggi in onore di Giovanni Carbonara*, vol. 2, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2021, pp. 809-812.

PATERNA BALDIZZI 1913

L. PATERNA BALDIZZI, *Rocca Janula nell'arte e nella storia*, in *Memorie della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, a cura della Società Reale di Napoli, vol. II, parte seconda, 1913, pp. 201-254.

PISTILLI 1999

E. PISTILLI, *La battaglia di Cassino giorno per giorno - Settembre 1943 - Giugno 1944*, Antonino Lamberti editore, Cassino 1999.

PISTILLI 2000

E. PISTILLI, *La Rocca Janula di Cassino*, Edizioni Cassino Srl, Cassino 2000.

SCAPPATICCI 2000

C. SCAPPATICCI, *Il restauro*, in E. Pistilli (a cura di), *La Rocca Janula di Cassino, attraverso gli studi di L. Paterna Baldizzi e G.F. Carrettoni*, Edizioni Cassino, Cassino 2000, pp. 157-173.

SETTE 1990

M.P. SETTE, *Un nodo del restauro: la reintegrazione tra notorietà, distinguibilità, reversibilità*, in «Opus, Quaderno di Storia dell'Architettura e Restauro», 1990, 2, pp. 243-254.

TOSTI 1888-1890

L. TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, 4 voll., Pasqualucci, Roma 1888-1890.